



**RINALDO
GIANOLA**
vicedirettore
rgianola@unita.it

L'EDITORIALE

TERRA BRUCIATA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Barack Obama ha organizzato due videoconferenze, la prima sulla crisi libica con il capo del governo inglese James Cameron e il presidente francese Nicolas Sarkozy; la seconda dedicata all'emergenza economico-finanziaria allargata al cancelliere tedesco Angela Merkel. L'Italia non è stata invitata.

Francia e Germania, poi, hanno continuato anche nelle ultime ore il loro serrato confronto, trasformato in un vero e proprio scontro, sui temi dell'Europa, del fondo salva-stati, della Grecia. Problemi che saranno affrontati al vertice europeo di questo fine settimana che si presenta drammatico perché se non ci sarà un accordo credibile tutta la costruzione europea rischia di franare. Nessuno, però, ha chiamato o consultato Palazzo Chigi.

Né Sarkozy, né Cameron ci hanno invitato inoltre a discutere delle prossime misure da adottare in Libia, dove qualche interesse e qualche legame lo abbiamo anche noi. Siamo un grande partner economico della Libia, acquistiamo gas e petrolio, costruiamo autostrade, Tripoli è il primo singolo azionista di una grande banca come Unicredit ed è pure azionista della Juventus. Nessuno ha alzato il telefono per chiamarci, eppure dalle nostre basi militari sono partiti gli aerei che sono volati a bombardare le colonne di Gheddafi. Niente da fare, Sarkozy e Cameron non ci hanno degnato di uno sguardo. A fronte di questi comportamenti magari ci si poteva attendere qualche iniziativa coraggiosa del

nostro governo, del premier, della Farnesina.

Dov'era, invece, Silvio Berlusconi, cosa ha fatto? Una citazione in latino per chiudere la lunga stagione dell'amico Gheddafi, poi il grande evento è stata la partecipazione come guest-star al congresso del Movimento dei responsabili di Scilipoti, occasione per il premier di attaccare come sempre la magistratura.

Forse si può pensare che il governo, il nostro presidente del Consiglio siano rimasti concentrati sul piano di interventi per lo sviluppo, tanto atteso da imprenditori, commercianti, artigiani, sindacati, enti locali? No, anche su questo fronte pare proprio che non ci siano novità, anche perché, come ha semplificato Berlusconi, «non ci sono soldi». L'«ideona» che sembra maturare nel governo è quella di un mega concordato fiscale, tanto per favorire il leale rapporto tra cittadino e fisco.

Ma dall'estero, dall'Europa continuano a osservarci con ansia e preoccupazione, nonostan-

te la recente approvazione della manovra da quasi 50 miliardi di euro. Alle vigilia del vertice europeo ieri il commissario per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, ha richiamato con toni durissimi il nostro Paese «a fare presto» per il decreto sviluppo, a decidere provvedimenti «urgenti», «importanti» per la crescita dell'economia. L'Unione europea, e non solo per la verità, ritiene che la recente manovra per raggiungere il pareggio di bilancio possa essere già insufficiente e che l'Italia si stia avviando su un binario disastroso se non riprende subito un passo spedito di crescita economica. Ma al momento non si vede la luce in fondo al tunnel e per dirla con le parole del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, «il governo non sta facendo nulla». È sorprendente e doloroso il distacco enorme tra i bisogni, le emergenze, le richieste che salgono dal Paese e il comportamento del presidente del Consiglio e dei suoi ministri.

Ieri in piazza c'erano i metalmeccanici della Fiat e di Fincantieri a chiedere un futuro di lavoro. Nei prossimi giorni sono attese altre manifestazioni, altre proteste di un'Italia perbene, responsabile, disposta a fare sacrifici per salvarsi e per riprendere la strada di una crescita giusta e solidale. Ma l'impegno, la mobilitazione, lo sforzo collettivo non potranno produrre alcun risultato positivo e definitivo finché ci sarà questo governo. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Chi affiderebbe un esercito a La Russa?

Finalmente il governo (o quello che è) libico ha promesso a Gheddafi una sepoltura cristiana, pardon islamica e il rispetto che si deve a un uomo. Ma intanto lo scempio del suo corpo è diventato un orribile spot che si replica da giorni sulle tv di tutto il mondo. Nel porno-horror «Porta a porta», addirittura, la faccia del dittatore linciato faceva da tappezzeria alla rissa, anzi a La Russa che insolentiva e zittiva Buttiglione. Il quale si era permesso di dire quello che non si doveva dire e cioè che il governo Berlusconi si è comporta-

to nei confronti dei libici perfino peggio che nei confronti del popolo italiano. La Russa invece voleva far credere che i nostri alleati Nato non hanno fatto che congratularsi con l'Italia per come è stata gestita tutta la faccenda. E, in effetti, passando dal baciamano, alla delicatezza del nostro premier nel non voler disturbare il dittatore impegnato a sparare sul suo popolo, arrivando alla fine ai bombardamenti, abbiamo dato una prova di coerenza degna di Berlusconi. E del fascista La Russa, l'ultimo uomo cui affidare un esercito. ♦



CHI MAZZA E CHI STARNAZZA

VOCI D'AUTORI

**Moni
Ovadia**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Il carrozzone mediatico, in questi ultimi giorni, come sua triste consuetudine ha messo in scena una mediocre rappresentazione spaccianola per un'altra. Ciò che abbiamo visto non è la condanna del-

la cieca violenza luddista dei «neri» di piazza, ma l'ossessiva retorica di questa puntigliosa condanna. Pochi pensieri espressi con lucidità e passione da un brillante avvocato dell'associazione Sanprecario nel corso di un collegamento esterno della trasmissione Piazza Pulita intitolata «le ragioni della rabbia» e le adamantine parole pronunciate nello stesso contesto dal segretario generale della Fiom sarebbero stati sufficienti a commentare la manifestazione degli indignados a Roma.

Ma i motivi del martellamento di immagini e del polverone starnazzante dei «commenti» ha il solo senso di non affrontare il merito della questione: la sacrosanta rabbia di tutte le persone che vengono espropriate del diritto alla vita.

I padroni della finanza e del denaro e i politici se lo devono ficcare in testa: vita non è sinonimo di precaria e misera sopravvivenza, è il suo esatto contrario. La violenza di una esigua minoranza autorferenziale, soprattutto in una

manifestazione che prevede la presenza di famiglie con bambini ed anziani è l'esito perverso ed insensato di una giusta rabbia che deve portare ad una lotta democratica e condivisa con le forze più vive espresse dai ceti sfruttati ed espulsi dal lavoro e dalla dignità.

Oggi con tutta probabilità siamo di fronte ad una crisi di sistema ed epocale dell'iperliberismo che è arrivato al capolinea. Per affrontarla non servono le mazze ma il cervello e l'organizzazione. ♦